

SENATO DELLA REPUBBLICA
————— XIX LEGISLATURA —————

Giovedì 5 ottobre 2023

alle ore 10

110^a Seduta Pubblica
—————

ORDINE DEL GIORNO

I. Interrogazioni (*testi allegati*)

**II. Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del
Regolamento** (*testi allegati*) (*alle ore 15*)

INTERROGAZIONI

INTERROGAZIONE SULL'ISTITUZIONE DI UN DISTACCAMENTO PERMANENTE DEI VIGILI DEL FUOCO NEL NORDOVEST DELLA PROVINCIA DI VERONA

(3-00136) (12 gennaio 2023)

TOSATO - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

la provincia di Verona è la quindicesima provincia italiana per numero di abitanti con quasi un milione di residenti, numero cresciuto negli ultimi 30 anni del 17 per cento. La parte nordovest della provincia, che dalla bassa Vallagarina scende in Valdadige, si collega alla Valpolicella e verso l'entroterra del lago di Garda, comprende 14 comuni che si estendono su un territorio di circa 300 chilometri quadrati, abitato da 100.000 residenti;

questo territorio così importante soffre però la mancanza di una sede di distaccamento permanente del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, che rappresenterebbe, oltre all'adeguato riconoscimento per il grande servizio prestato regolarmente dal Corpo, anche il miglioramento delle attività di pianificazione e gestione del soccorso;

dopo attenta analisi e valutazione delle disponibilità offerte dal territorio, i 14 Comuni citati, di concerto con la camera di commercio di Verona, hanno individuato un immobile di proprietà di quest'ultima ubicato nel comune di Dolcè e più precisamente nella zona industriale della frazione di Volargne. La condivisione del luogo da parte di tutte le amministrazioni coinvolte deriva anche dalla posizione baricentrica rispetto l'intera area intercomunale interessata,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, alla luce dell'importante ruolo che riveste la parte nordovest della provincia di Verona, non ritenga fondamentale intervenire con un'azione decisa, unitaria e puntuale, programmando in tempi rapidi l'istituzione di una sede di distaccamento permanente del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco nel territorio, anche tenendo conto delle interlocuzioni già avvenute fra le amministrazioni coinvolte.

INTERROGAZIONE SUI DANNI PROVOCATI DALLA DIFFUSIONE DEL GRANCHIO REALE BLU

(3-00720) (3 ottobre 2023) (già 4-00577) (18 luglio 2023)

SBROLLINI - *Ai Ministri dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste e dell'ambiente e della sicurezza energetica* - Premesso che:

le zone lagunari del Polesine sono da sempre zone di grande interesse ambientale; si tratta di zone molto sensibili sotto l'aspetto degli equilibri degli ecosistemi; sono economicamente legate alla coltivazione ed alla commercializzazione di molluschi;

negli ultimi anni sta peggiorando la condizione di vivificazione di questi ambienti e questo comporta ciclicamente estese morie di molluschi;

a questo fenomeno naturale si aggiunge un nuovo problema dovuto alla presenza di “granchio blu”, una specie invasiva, chiamata scientificamente *Callinectes sapidus*;

si tratta di un predatore dei molluschi che si sta diffondendo e radicando nelle lagune, arrecando un danno estremamente grave, tanto sul piano economico che su quello ambientale e della biodiversità,

si chiede di sapere:

quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano adottare per contrastare e scongiurare in futuro il *deficit* di vivificazione registrato e la diffusione del granchio blu quale causa di pregiudizio e rischio per la fauna ittica locale;

quali iniziative intendano adottare per supportare gli operatori locali e per agevolare la cattura dei granchi blu, anche ai fini del loro utilizzo nel circuito alimentare per umani e bestiame.

INTERROGAZIONE SULLA PREDISPOSIZIONE DEGLI INTERVENTI CONTRO GLI INCENDI BOSCHIVI

(3-00559) (11 luglio 2023)

FINA, BASSO, IRTO, RANDO, GIACOBBE, FURLAN, ROJC, ZAMPA, ZAMBITO, LA MARCA, CAMUSSO, TAJANI, ALFIERI, MALPEZZI, FRANCESCHELLI, MARTELLA - *Ai Ministri dell'ambiente e della sicurezza energetica, dell'interno, della difesa e per la protezione civile e le politiche del mare* - Premesso che:

secondo i dati pubblicati dallo “European forest fire information system” (EFFIS), in Italia, a partire dalla seconda metà di luglio, si verifica in media un repentino aumento della superficie cumulata di aree bruciate;

nel 2022, la superficie bruciata settimanale cumulata è stata superiore a quella media degli anni tra il 2006 e il 2022, mentre l’anno 2021 ha rappresentato il picco più alto. Per la campagna antincendio boschivo del 2022, la flotta aerea di Stato è composta da 14 velivoli “Canadair” CL415, 2 AT 802 “Fire Boss” e 5 elicotteri Erickson S64F, cui si sono aggiunti 13 elicotteri del comparto difesa, del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco e dell’Arma dei carabinieri e, in situazioni estremamente critiche, i velivoli cofinanziati dalla Commissione europea nell’ambito del progetto “rescEU”;

attualmente, nell’anno 2023, non si sono ancora verificati significativi episodi di incendi boschivi e le anomalie termiche settimanali sono al di sotto del livello minimo registrato a partire dall’anno 2012. Tuttavia nel corso delle prossime settimane la situazione potrà portarsi in linea con gli anni precedenti con l’arrivo delle ondate di caldo previste per la seconda metà del mese. Alla dotazione dei mezzi a disposizione si sono aggiunti, rispetto alla campagna dell’anno precedente, due AT 802 “Fire Boss”, mentre il numero dei Canadair e quello degli elicotteri sono stati ridotti di un’unità;

il punto di riferimento normativo per la materia in questione è la legge 21 novembre 2000, n. 353 (legge quadro in materia di incendi boschivi), che, anche alla luce dell'eterogeneità degli ecosistemi presenti sul territorio nazionale, affida alle Regioni la competenza di programmare le attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, attraverso lo strumento del piano regionale, di cui all'articolo 3 della legge-quadro. Nel corso degli anni di applicazione della legge quadro, le Regioni hanno approvato specifiche legislazioni regionali e hanno sviluppato competenze e strategie anche oltre quanto previsto dalla normativa nazionale, accumulando esperienze e impiegando risorse umane e strumentali in modo diversificato. A livello nazionale vi sono diversi enti che, ciascuno per le sue competenze, partecipano all’attività antincendi boschivi: il Dipartimento della protezione civile, struttura della Presidenza del Consiglio dei ministri, il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, che fa capo al Ministero

dell'interno, il comando unità forestali, ambientali e agroalimentari dell'Arma dei carabinieri, di competenza del Ministero della difesa e la Direzione per la protezione della natura e del mare del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, ora Ministero della transizione ecologica;

in risposta al picco degli incendi boschivi del 2021, il decreto-legge 8 settembre 2021, n. 120, ha recato disposizioni per il contrasto degli incendi boschivi, promuovendo il rafforzamento del coordinamento, l'aggiornamento tecnologico e l'accrescimento della capacità operativa nelle azioni di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, il rafforzamento della capacità operativa delle componenti statali nelle attività di prevenzione e lotta attiva contro gli incendi, l'aggiornamento del catasto dei soprassuoli percorsi dal fuoco, il rafforzamento delle attività di previsione e prevenzione degli incendi e della lotta attiva, e prevedendo modifiche al codice penale e alla legge quadro. Dal punto di vista finanziario, il decreto ha previsto due stanziamenti principali: all'articolo 2, 40 milioni di euro per l'anno 2021 per il rafforzamento della capacità operativa delle componenti statali destinati al Ministero dell'interno, al Ministero della difesa e all'Arma dei carabinieri; all'articolo 4, comma 2, 20 milioni di euro per l'anno 2021 e a 40 milioni di euro per ciascuno degli anni 2022 e 2023, destinati esclusivamente alle attività di prevenzione nei territori ricadenti nell'ambito della strategia nazionale aree interne (SNAI) e nelle isole minori. Tra le novità più importanti introdotte dal decreto-legge incendi boschivi vi è la disciplina a livello nazionale della tecnica del fuoco prescritto, già impiegata sperimentalmente da alcune regioni italiane virtuose e largamente utilizzata con successo in altri Paesi quali il Portogallo, la Spagna e la Francia, che consiste nell'utilizzo scientifico e pianificato del fuoco durante la stagione invernale da parte di personale qualificato per ridurre l'accumulo di vegetazione infiammabile e, di conseguenza, l'intensità degli incendi futuri. I citati stanziamenti per fronteggiare gli incendi boschivi non sono destinati né ai soggetti istituzionali più coinvolti nella materia, vale a dire le Regioni, né ai territori che presentano profili di rischio incendi boschivi più elevato, in quanto questi, per la maggior parte, si trovano al di fuori dell'ambito della SNAI e delle isole minori;

la diversità degli ecosistemi presenti sul territorio nazionale e le diverse tradizioni ed esperienze accumulate negli ultimi decenni in materia di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi suggeriscono che il livello istituzionale più appropriato per affrontare la questione in modo efficiente sia quello regionale, nel rispetto del principio di sussidiarietà. Maggiori investimenti in previsione e prevenzione, come dimostrato da un'ampia letteratura scientifica specialistica, possono contribuire all'efficacia e alla sicurezza della lotta attiva, all'abbattimento dei suoi costi, nonché alla riduzione delle conseguenze negative degli incendi;

per impiegare la tecnica del fuoco prescritto con successo su tutto il territorio nazionale si rendono necessari sia il potenziamento dell'addestramento

professionale degli addetti, la cui età media è attualmente eccessivamente elevata per un'attività che per natura è complessa, sia meccanismi di monitoraggio e di informazione più efficaci, sia l'assenza di eccessivi limiti normativi a livello nazionale, in quanto le singole Regioni già oggi applicano tale tecnica con modalità diverse,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Governo abbia attivato, o siano in via di preparazione, per la campagna antincendio da affrontare in estate e per ridurre al minimo i danni provocati dagli incendi boschivi che rappresentano ormai da anni una emergenza nazionale;

se ritenga che l'attuale dotazione di personale e mezzi dislocati sul territorio nazionale sia sufficiente per affrontare al meglio la prossima campagna antincendio e se non ritenga opportuno un suo corrispondente tempestivo potenziamento;

se non ritenga cruciale destinare adeguati stanziamenti di risorse principalmente alle esigenze delle Regioni, quali enti maggiormente competenti in materia, concentrandoli su quelle i cui territori presentano maggiori fattori di rischio e sulle attività di previsione e prevenzione, con particolare riferimento all'addestramento professionale del personale da impiegare nella stagione invernale per l'applicazione della tecnica del fuoco prescritto, con l'obiettivo di abbassarne l'età media;

se non ritenga, altresì, opportuno prevedere, di concerto con le Regioni, un meccanismo di monitoraggio degli interventi di prevenzione tesi a ridurre l'infiammabilità della vegetazione, con particolare attenzione all'impatto che queste hanno sulla biodiversità e sulle emissioni di gas climalteranti.

INTERROGAZIONE SUL FENOMENO DEGLI "HIKIKOMORI" IN ITALIA

(3-00303) (22 marzo 2023)

RANDO, MALPEZZI, BASSO, BORGHI Enrico, CAMUSSO, D'ELIA, FINA, FURLAN, LA MARCA, LORENZIN, NICITA, PARRINI, ROJC, VERDUCCI, ZAMBITO, ZAMPA - *Ai Ministri dell'istruzione e del merito e della salute* -
Premesso che:

in Italia, come conferma un primo studio condotto dall'istituto di fisiologia clinica del Consiglio nazionale delle ricerche di Pisa (CNR-IFC), almeno 54.000 adolescenti italiani si possono definire *hikikomori*: una condizione e un fenomeno che prende spunto da un termine giapponese e che può tradursi con “ritirati sociali”;

tale fenomeno indica la tendenza, nei giovani o giovanissimi, di smettere di uscire di casa, di frequentare scuola e amici, per chiudersi nelle proprie stanze e limitare al minimo i rapporti con l'esterno, mantenendo i contatti prevalentemente attraverso *internet*;

il fenomeno è anche oggetto di uno studio promosso dal “gruppo Abele” in collaborazione con l'università della Strada, volto a definire una prima stima quantitativa attendibile, il *report* integrale è disponibile sul sito *web* della *onlus*. La ricerca ha preso le mosse dallo studio ESPAD Italia (European school survey project on alcohol and other drugs), condotto annualmente dal CNR-IFC rispetto al consumo di sostanze psicoattive coinvolgendo un campione di oltre 12.000 studenti rappresentativo della popolazione studentesca italiana fra i 15 e i 19 anni;

i ragazzi sono stati intervistati attraverso un apposito *set* di domande volte a intercettare sia i comportamenti che le loro cause percepite e i risultati si basano sull'autovalutazione dei partecipanti;

il 2,1 per cento del campione attribuisce a sé stesso la definizione di *hikikomori*; pertanto, proiettando il dato sulla popolazione studentesca 15-19enne a livello nazionale, si può stimare che circa 54.000 studenti italiani di scuola superiore si identifichino in una situazione di “ritiro sociale”;

il dato sembra trovare conferma anche dalle risposte sui periodi di ritiro effettivo: il 18,7 per cento degli intervistati afferma, infatti, di non essere uscito per un tempo significativo, escludendo i periodi di *lockdown*, e di questi l'8,2 per cento non è uscito per un tempo da uno a 6 mesi e oltre; in quest'area si collocano sia le situazioni più gravi (oltre 6 mesi di chiusura), sia quelle a maggiore rischio (da 3 a 6 mesi). Le proiezioni parlano di circa l'1,7 per cento degli studenti totali (44.000 ragazzi a livello nazionale) che si possono definire *hikikomori*, mentre il 2,6 per cento (67.000 giovani) sarebbero a rischio grave di diventarlo;

l'età che si rivela maggiormente a rischio per la scelta di ritiro è quella che va dai 15 ai 17 anni, con un'incubazione delle cause del comportamento di autoreclusione già nel periodo della scuola media;

le differenze di genere si rivelano nella percezione del ritiro (i maschi sono la maggioranza fra i ritirati effettivi, ma le femmine si attribuiscono più facilmente la definizione di *hikikomori*) così come nell'utilizzo del tempo, con le ragazze più propense al sonno, alla lettura e alla televisione, mentre i ragazzi al *gaming on line*; fra le cause dell'isolamento assume un peso determinante il senso di inadeguatezza rispetto ai compagni;

considerato che:

sebbene il fenomeno non registri la stessa portata di Paesi come il Giappone, dove esso nasce e trova ragioni e radici culturali profonde, anche in Italia sembra assumere forme ben definite. Anche nel nostro Paese, infatti, i giovani che sperimentano una forte ansia sociale faticano a relazionarsi con i coetanei e ad adattarsi alla società. Sono spesso ragazzi molto intelligenti, con un elevato quoziente intellettivo, ma di carattere molto introverso e introspettivo, sensibili e inibiti socialmente, convinti di stare meglio da soli, lontani da tutti. Tale condizione, oltre ad aumentare il rischio dello sviluppo di uno stato depressivo, ha impatto negativo su alimentazione e attività fisica, totalmente trascurate, così come sulla cura della propria persona. Generalmente, gli *hikikomori* vivono di notte e dormono di giorno, invertendo completamente il ritmo sonno-veglia. Ciò determina lo sviluppo di una tendenza autodistruttiva: autolesionismo e abuso di sostanze sono infatti pratiche diffuse;

per gli *hikikomori* si registra un'altissima probabilità di abbandono e dispersione scolastica: l'ambiente scolastico, infatti, viene vissuto come con particolare sofferenza e, non a caso, la maggior parte di loro inizia l'isolamento proprio durante gli anni delle scuole medie e delle superiori;

di frequente, il malessere provocato dall'ambiente scolastico non è dato solamente dal rapporto con i coetanei, ma anche da quello con gli insegnanti: se il ragazzo non si sente tutelato dall'insegnante, ma, al contrario, percepisce da parte di quest'ultimo disinteresse, superficialità o, addirittura, complicità con i suoi detrattori, allora la sua sfiducia nei confronti delle persone, delle relazioni e, di conseguenza, della società diventa tale da provocare in lui una grave perdita di motivazione nell'intraprendere qualsiasi carriera scolastica, lavorativa e sociale;

anche in Italia l'emergenza COVID ha messo a dura prova la socialità di bambini e ragazzi, la loro possibilità di incontrarsi con gli amici e fare le esperienze formative per quell'età, contribuendo al peggioramento della loro condizione psicologica,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti e della condizione di vita che vivono gli *hikikomori*, e se non ritengano di intervenire su una situazione che vede coinvolti tanti giovani ragazzi e famiglie;

quali iniziative stiano intraprendendo, nell'ambito delle rispettive competenze, per affrontare il disagio psicologico e la conseguente annosa questione della dispersione scolastica;

se non ritengano di dover lavorare ad una o più campagne di sensibilizzazione che permettano ai ragazzi un maggiore sostegno e, alle famiglie, la possibilità di conoscere e relazionarsi con fenomeni così gravi.

INTERROGAZIONE SULLE INIZIATIVE DI CONSERVAZIONE E RESTAURO DEL TEATRO GRECO DI SIRACUSA

(3-00235) (22 febbraio 2023)

NICITA, D'ELIA - *Al Ministro della cultura* - Premesso che:

secondo quanto riportato dal quotidiano "La Sicilia" in data 8 febbraio 2023, molti esperti in materia hanno manifestato, nuovamente, forte preoccupazione in merito alle condizioni di conservazione del Teatro greco di Siracusa e alle modalità della sua fruizione per lo svolgimento di eventi, in particolare, musicali;

secondo quanto riportato dal citato quotidiano "Il professore Lorenzo Lazzarini dell'Università di Venezia, ritenuto la più autorevole voce in campo internazionale in materia di conoscenze e competenze tecniche sui materiali lapidei, in un intervento su 'La Civetta' non ha esitato a dire che il Teatro Greco è 'alveolato'. (...) 'Sono a rischio di distacco - ha ammonito Lazzarini - pezzi consistenti, soprattutto gli spigoli aggettanti se sottoposti al peso di persone e materiali. Non si può più aspettare. Sarebbe delittuoso far finta di non vedere ciò che evidente";

il "Comitato per la difesa del Temenite" ha diffuso un appello al fine di garantire più efficaci misure di prevenzione e tutela del bene archeologico, specie con riferimento alla valutazione della compatibilità tra gli eventi musicali programmati (in alcuni casi, concerti che prevedono la presenza di moltissime persone) e la conservazione del bene medesimo;

occorrono indagini tecniche e le manutenzioni necessarie per arrestare il degrado della pietra, evitando nel frattempo un uso "scriteriato" del monumento;

tale appello è solo l'ultima manifestazione, in ordine temporale, di inviti analoghi: già in data 28 aprile 2022, l'AGI riportava dichiarazioni di diversi archeologi che, in vista della programmazione concertistica estiva, avvertivano dei rischi cui il teatro sarebbe andato incontro, in particolare in conseguenza della sua particolare conformazione (trattandosi di teatro scavato nella roccia) e delle criticità strutturali già esistenti;

considerato che nel caso di specie vengono in rilievo due profili diversi, ma connessi: per un verso, la necessità di assicurare la fruizione sostenibile del Teatro greco di Siracusa, che, non a caso, ospita prevalentemente rappresentazioni di tragedie e commedie greche, la cui organizzazione è affidata alla fondazione INDA (Istituto nazionale del dramma antico) e che vengono messe in scena seguendo gli accorgimenti necessari a preservare il bene archeologico; per altro verso, la necessità di provvedere quanto prima, anche attraverso lo stanziamento di risorse adeguate, a interventi conservativi e di restauro del teatro, che potrebbero assicurarne la fruizione, anche per eventi diversi, ma sempre tutelandone le specifiche caratteristiche;

considerato altresì che:

il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, codice dei beni culturali, disciplina la valorizzazione dei beni culturali ponendo al vertice le esigenze di conservazione e tutela dei medesimi; infatti, l'articolo 6, comma 2, dispone che: "la valorizzazione è attuata in forme compatibili con la tutela e tali da non pregiudicarne le esigenze"; allo stesso tempo, in via generale, l'articolo 20, comma 1, dispone che "i beni culturali non possono essere distrutti, deteriorati, danneggiati o adibiti ad usi non compatibili con il loro carattere storico o artistico oppure tali da recare pregiudizio alla loro conservazione";

rileva sul punto anche la Carta di Siracusa per la conservazione, fruizione e gestione delle architetture teatrali antiche, definita proprio nel 2005 a Siracusa, per iniziativa dell'Assessorato regionale per i beni culturali, la quale orienta la valorizzazione dei beni culturali anche attraverso l'organizzazione di rappresentazioni teatrali ed eventi musicali ai due fondamentali criteri della fruizione sostenibile e della invasività minima;

il Teatro greco è patrimonio UNESCO, è un bene patrimonio dell'umanità e l'uso non conforme ai dettami della Carta di Siracusa del 2005 e al codice dei beni culturali rappresenta un grave *vulnus* per lo Stato e non soltanto per la Regione Siciliana;

il danneggiamento del bene archeologico costituisce reato e, considerati i costi per la collettività di un restauro a seguito dell'uso improprio e sconsiderato del teatro, si potrebbe configurare l'ipotesi del danno erariale,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti riportati e quali iniziative urgenti intenda adottare al fine di assicurare che la fruizione del Teatro greco di Siracusa avvenga nel pieno rispetto delle esigenze di tutela e di conservazione del bene archeologico;

quali iniziative intenda altresì adottare, anche nell'interlocuzione con la Regione Siciliana e gli organi competenti, per assicurare la conservazione e il restauro del Teatro greco mediante il finanziamento e la realizzazione di opportuni interventi per la salvaguardia dell'integrità del teatro.

INTERROGAZIONE SULLO STATO DELL'IMMOBILE CHE OSPITA L'ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO

(3-00563) (11 luglio 2023)

SCALFAROTTO - *Al Ministro della cultura* - Premesso che:

l'archivio Centrale dello stato, con sede a Roma, custodisce la memoria documentale dello Stato unitario, conserva archivi e documenti, su qualunque supporto, degli organi centrali dello Stato italiano e vigila sulla formazione di detti archivi;

si tratta di un ufficio dotato di autonomia speciale di livello dirigenziale generale, cui sono attribuite fondamentali attività di ricerca, consultazione, formazione e promozione culturale, in diretta attuazione dell'articolo 9 della Costituzione che attribuisce alla Repubblica il compito di tutelare il patrimonio storico e artistico della nazione, nonché promuovere “lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica”;

il valore storico e culturale della documentazione conservata all'archivio Centrale dello Stato è immenso: la sua documentazione testimonia la storia, la memoria, i costumi e l'evoluzione del nostro Paese, rappresentando una fonte pressoché inesauribile di sapere e conoscenza;

proprio nel mese di giugno 2023, il canale radiotelevisivo RAI Storia ha trasmesso un documentario (“Italia: viaggio nella bellezza. La memoria in uno scrigno. L'Archivio Centrale dello Stato”) che evidenzia la ricchezza e le virtualità racchiuse nella documentazione;

storici, archivisti, storici e appassionati frequentano quotidianamente le sale della sede di Roma, prendendo diretto contatto con documentazione e carteggi “liberamenti consultabili” ai sensi dell'articolo 122 del codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42;

l'articolo 6 del codice stabilisce che la valorizzazione del patrimonio culturale consiste anche nell’“assicurare le migliori condizioni di utilizzazione e fruizione pubblica del patrimonio stesso”;

a tale riguardo consta che in una mattina del maggio scorso una parte del sottotetto del porticato esterno della sede dell'archivio, immobile dichiarato di interesse particolarmente importante nel 2004, sia caduta a terra, fortunatamente senza colpire nessuno;

consta anche che in diverse sale interne gli impianti di riscaldamento e di raffreddamento dell'aria non siano funzionanti da diversi mesi, costringendo i lavoratori, gli studiosi e gli altri fruitori a svolgere le proprie ricerche al freddo, d'inverno, e al caldo torrido d'estate;

tali condizioni non appaiono confacenti a un luogo di cultura e memoria di estrema importanza per il nostro Paese: assicurare agli studiosi condizioni di sicurezza e dignitose rappresenta assunto minimo e imprescindibile per consentire la “libera consultazione” di documenti che costituiscono diretto portato del nostro patrimonio culturale,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione e quali iniziative intenda adottare per assicurare condizioni di sicurezza e dignitose per lavoratori, studiosi, appassionati, ricercatori e cittadini che intendono esercitare il proprio diritto di accedere e fruire dell’immenso patrimonio culturale espresso dalla documentazione conservata all’archivio Centrale dello Stato.

INTERROGAZIONE SULLE PROSPETTIVE DI CHIUSURA DELLA SEDE DISTACCATA DELL'ARCHIVIO DI STATO DI ROMA IN VIA GALLA PLACIDIA

(3-00609) (25 luglio 2023)

D'ELIA, CRISANTI, RANDO, VERDUCCI, ALFIERI, BASSO, CAMUSSO, FINA, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERINI - *Al Ministro della cultura* - Premesso che:

con decreto ministeriale 14 luglio 2023, n. 37, è stata stabilita la chiusura, a decorrere dal 17 luglio, della sede distaccata dell'archivio di Stato di Roma, in via Galla Placidia;

secondo il comunicato ufficiale dell'archivio, “Il mancato rinnovo del contratto di locazione tra la Direzione generale e la proprietà - la quale non ha accolto l'adeguamento previsto dalla legge che la Direzione stessa era obbligata a richiedere ed era condizione di legittimità del rinnovo - ha automaticamente determinato la sospensione *sine die* del progetto di adeguamento del sistema antincendio della sede da parte della Direzione generale archivi, che a sua volta ha condotto a questo doveroso decreto, finalizzato a tutelare la sicurezza delle persone secondo le norme cogenti del d.lgs. 81/2008”;

da quanto si apprende, sembrerebbe in atto da parte della Direzione generale archivi l'impegno a organizzare un servizio in *outsourcing* per la conservazione e la consultazione della documentazione e un progetto di adeguamento di un edificio demaniale di via dei Papareschi per una sede succursale dell'archivio di Stato di Roma dedicata alla documentazione novecentesca;

trovare spazi e edifici idonei è un tema strutturale da decenni: molti degli archivi di Stato italiani sono in affitto negli stessi luoghi da tempo;

decretare la chiusura dell'archivio prima di avere un sistema di consultazione in *outsourcing* perfettamente funzionante rende di tutta evidenza il grave e annoso problema della carenza di personale negli archivi di Stato;

l'archivio di Stato di Roma, istituito con il decreto 30 dicembre 1871, n. 605, ha il compito di conservare le carte degli organi centrali dello Stato pontificio, alle quali si aggiungono anche gli atti degli archivi giudiziari e notarili;

garantisce ampia fruizione al pubblico e rappresenta una grande testimonianza del patrimonio storico dello Stato pontificio, custodendo le carte dell'amministrazione centrale dello Stato pontificio oltre a quelle degli uffici statali con sede nella provincia di Roma;

il nucleo principale del suo patrimonio è rappresentato dagli archivi delle amministrazioni centrali e periferiche degli Stati preunitari e dagli archivi delle

amministrazioni periferiche dello Stato unitario, che vi sono confluiti trascorsi 30 anni dalla conclusione delle pratiche;

tutelare e garantire l'accesso a tali documenti storici ha consentito negli anni di preservare la memoria amministrativa, giuridica e storico-culturale degli Stati preunitari e dello Stato unitario;

la chiusura della sede distaccata in via Galla Placidia comporta il grave rischio che la preziosa documentazione ivi custodita e depositata possa essere dispersa o restare inaccessibile per anni,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo, nell'ambito delle sue competenze, intenda adottare al fine di scongiurare la chiusura *sine die* della sede succursale dell'archivio di Stato di Roma di via Galla Placidia e, comunque, di continuare a garantire la fruizione di un inestimabile patrimonio documentale.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA, AI SENSI DELL'ART. 151-BIS DEL REGOLAMENTO

INTERROGAZIONE SULLA TUTELA DELLA FILIERA VITIVINICOLA CON METODO BIOLOGICO DAI DANNI CAUSATI DALLA PERONOSPORA

(3-00724) (4 ottobre 2023)

NATURALE - *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste* - Premesso che:

l'articolo 11 del decreto-legge n. 104 del 2023, recante disposizioni urgenti a tutela degli utenti, in materia di attività economiche e finanziarie e investimenti strategici, consente alle imprese agricole che hanno subito danni da attacchi di peronospora alle produzioni viticole e che non beneficiano di risarcimenti derivanti da polizze assicurative o da fondi mutualistici, di accedere agli interventi previsti, per favorire la ripresa dell'attività economica e produttiva, dal decreto legislativo n. 102 del 2004, nel limite di un milione di euro. Per effetto delle modifiche approvate nel corso della prima lettura del provvedimento al Senato è stata autorizzata, per i medesimi interventi, la spesa di ulteriori 6 milioni di euro per l'anno 2023;

sempre a seguito delle modifiche introdotte nel corso dell'esame in Senato, per l'espletamento delle attività di controllo sulle superfici, viene assegnato all'Agenzia per le erogazioni in agricoltura un importo di 2,5 milioni di euro per l'anno 2023. Infine, si consente alle imprese agricole, per il periodo vendemmiale relativo all'anno 2023, di omettere l'indicazione dell'annata di produzione delle uve in etichetta, purché almeno il 70 per cento delle uve utilizzate siano state vendemmiate nell'annata 2023;

le misure citate, tuttavia, risultano essere del tutto insufficienti rispetto alle reali necessità della filiera vitivinicola, duramente lesa non solo dagli attacchi di peronospora, ma anche dagli eventi estremi connessi ai cambiamenti climatici, che hanno caratterizzato l'anno in corso, dalle nefaste conseguenze delle odierne congiunture economiche e, di recente, anche da fenomeni speculativi nelle relazioni commerciali tra acquirenti e fornitori di uva;

considerato che:

nel siffatto quadro, le imprese che operano nella filiera vitivinicola con metodo biologico risultano essere particolarmente penalizzate, in quanto tenute al rispetto

di specifici metodi e regole nelle singole fasi di produzione, preparazione e distribuzione e di restrizioni per quanto concerne la difesa fitosanitaria. Una condizione, quest'ultima, non adeguatamente considerata, anche sotto il profilo della ripartizione dei ristori, dalle scarse linee di intervento tracciate dall'Esecutivo;

sul punto, vale la pena evidenziare che, nella gestione biologica del vigneto, la peronospora rappresenta una delle principali criticità. Sotto il profilo delle rese, infatti, il metodo biologico è certamente soggetto a perdite maggiori rispetto alla gestione convenzionale della coltura, con indubbe ripercussioni di tipo economico;

valutato che a fronte dell'attuale situazione e delle correnti interlocuzioni tra la sfera dei produttori vitivinicoli e gli esponenti di vertice (espressione della maggioranza politica) delle istituzioni locali, regionali e nazionali, urgono immediate misure straordinarie, anche di carattere derogatorio rispetto alla disciplina degli aiuti dell'Unione europea per il settore agricolo, in modo da far fronte ai crescenti bisogni delle imprese danneggiate,

si chiede di sapere:

alla luce di quanto esposto, con specifico riguardo al contrasto degli effetti del patogeno della peronospora della vite, quali specifiche misure il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di tutelare i produttori della filiera vitivinicola con metodo biologico;

se ritenga indifferibile, nell'arginare gli esiti del depotenziamento della capacità produttiva, approntare ogni misura utile ad alleviare la pressione fiscale sulle imprese danneggiate dal patogeno della peronospora della vite, mediante la previsione, a titolo esemplificativo e non esaustivo, di contributi a fondo perduto, della sospensione dei mutui e finanziamenti contratti e dell'accesso a strumenti di prestito a tassi agevolati;

se reputi necessario promuovere, mediante il previo coinvolgimento delle autorità e degli enti interessati, l'utile allocazione delle risorse inutilizzate relative alla disciplina degli aiuti dell'Unione europea nel settore vitivinicolo, a favore delle imprese colpite dagli attacchi da peronospora della vite, finalizzando i relativi benefici economici alle attuali emergenti circostanze.

INTERROGAZIONE SUGLI INTERVENTI DI SOSTEGNO DELLE RAZZE BOVINE DA CARNE AUTOCTONE ITALIANE

(3-00722) (4 ottobre 2023)

BERGESIO, BIZZOTTO, CANTALAMESSA, ROMEO - *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste* - Premesso che:

il mercato delle razze bovine autoctone da carne è in crisi. Il crollo dei prezzi di vendita sta mettendo a serio rischio di sopravvivenza gli allevamenti italiani, che rappresentano l'anello più debole della filiera;

la razza bovina Piemontese, che è una tra le razze da carne autoctone più diffuse in Italia, ha risentito dei forti rincari delle materie prime e dell'energia, rincari aggravatisi con il conflitto in Ucraina, in un quadro economico generale in cui la crescita dell'inflazione ha rallentato i consumi, in Italia e in Europa;

le razze di carne autoctone iscritte nei libri genealogici contano oltre 530.000 capi allevati in Italia, di cui 268.600 vacche. La razza Piemontese conta circa 340.000 capi presenti in allevamento, il 60 per cento dei quali nella provincia di Cuneo; nella provincia piemontese si è inoltre sviluppata un'importante attività di alpeggio dove lavorano 1.300 famiglie, con 2.600 addetti, fra cui anche molti giovani. Nella stessa "provincia Granda" ha sede l'ANABORAPI, Associazione nazionale allevatori bovini razza Piemontese, vigilata e finanziata in parte dal Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste;

la mancanza di un'adeguata valorizzazione della razza rischia di compromettere una tra le più importanti eccellenze agroalimentari italiane, creando le condizioni per aumentare l'importazione dei prodotti dall'estero a svantaggio del mercato nazionale, nel quale i giovani, viste le condizioni, sono peraltro scoraggiati a subentrare;

nel 2022 il costo medio di produzione alla stalla del capo vivo è stato di 4,9-5,2 euro al chilogrammo, contro un prezzo massimo di vendita stabilizzato sui 4-4,15 euro al chilogrammo; a fronte di un aumento dei costi di allevamento (alimentazione compresa) di oltre il 50 per cento, il prezzo del bovino alla stalla ha subito un incremento di appena 15-20 per cento massimo, causando ingenti perdite agli allevatori;

è una situazione insostenibile, anche alla luce del fatto che le produzioni di razze di carne autoctone si contraddistinguono per qualità e sicurezza, caratteristiche queste che, nonostante la crisi del settore, si mantengono sempre elevate, a garanzia dell'eccellenza del prodotto;

i libri genealogici ufficiali sono strumenti indispensabili per la selezione e la certificazione del prodotto, anche con riferimento alla sostenibilità degli allevamenti, al benessere animale e alla qualità ed efficienza della produzione;

se si vuole continuare ad avere una selezione italiana ed una certificazione della produzione è necessario che vengano individuate adeguate risorse che, accanto alla contribuzione degli allevatori, permettano la prosecuzione delle attività svolte dagli enti selezionatori,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo voglia mettere prontamente in atto tutti gli interventi necessari al sostegno delle razze da carne autoctone italiane, prevedendo, alla luce dell'imminente esame del disegno di legge di bilancio per il 2024, l'istituzione di un apposito fondo a favore degli allevatori, con risorse adeguate che permettano, fra le altre cose, di riequilibrare il prezzo dell'acquisto dei bovini alla stalla con quello finale di vendita;

se non ritenga inoltre opportuno, attraverso l'adozione di specifici atti, individuare le risorse necessarie a garantire la tenuta dei libri genealogici ufficiali, al fine di continuare ad avere una selezione italiana ed una certificazione della produzione di qualità.

INTERROGAZIONE SULLA CONGRUITÀ DEI MINIMI SALARIALI PREVISTI NEI CONTRATTI COLLETTIVI

(3-00725) (4 ottobre 2023)

DE CRISTOFARO - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

il 2 ottobre 2023 la sezione lavoro della Corte di cassazione ha pubblicato la sentenza n. 27711 del 2023 nella quale chiarisce come il salario minimo fissato dalla contrattazione collettiva non sia esente da una verifica del giudice sulla congruità rispetto ai parametri costituzionali della giusta retribuzione sanciti dall'articolo 36 della Costituzione;

nel dettaglio, dopo che il giudice di primo grado aveva dato ragione al dipendente di una cooperativa, adibito a mansioni di vigilante in un supermercato a Torino, che lamentava la non conformità all'articolo 36 della Costituzione del suo contratto collettivo nazionale, la Corte d'appello si era fermata, riconoscendo un primato alla contrattazione collettiva. La Corte di cassazione, invece, ha ribaltato la sentenza di secondo grado e sancito la prevalenza dell'art. 36 della Costituzione: la retribuzione deve essere “sufficiente” ad assicurare un'esistenza “libera e dignitosa” e la contrattazione collettiva “non può tradursi in un fattore di compressione del giusto livello di salario e di dumping salariale”;

di conseguenza, nonostante la libertà negoziale, i contratti collettivi non possono prevedere minimi salariali che non siano “proporzionati alla quantità e qualità del lavoro e sufficienti ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa” così come prevede la Costituzione all'articolo 36. È necessario invece, sottolinea la Cassazione, fissare una cifra che risulti adeguata a tali necessità di base: un “salario minimo costituzionale” in grado di garantire “una vita libera e dignitosa e non solo non povera”;

il riferimento è chiaramente, a parere dell'interrogante, a quei contratti che condannano le lavoratrici e i lavoratori italiani alla “povertà nonostante il lavoro”: le cifre indicano che in Italia circa 4 milioni di lavoratori e lavoratrici sono sotto la soglia dei 9 euro all'ora,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno e urgente adoperarsi per agevolare e sostenere per quanto di competenza la pronta calendarizzazione e l'approvazione del disegno di legge sul salario minimo.

INTERROGAZIONE SU INIZIATIVE PER FAVORIRE LA PARTECIPAZIONE DEI LAVORATORI ALLA GESTIONE E AGLI UTILI AZIENDALI

(3-00723) (4 ottobre 2023)

BORGHI Enrico, PAITA, SCALFAROTTO - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

affidare lo sviluppo economico prevalentemente all'azione delle libere imprese private contiene in sé la necessità di costruire un insieme di regole finalizzate a garantire che le imprese stesse contribuiscano a realizzare, attraverso la creazione del lavoro, assieme a quello materiale, anche lo sviluppo spirituale della società;

si tratta di un assunto più volte confermato dalla nostra Costituzione in più parti, sia quando sancisce il diritto al lavoro, che quando afferma il principio di solidarietà sociale, quando sancisce il diritto alla formazione professionale, alla retribuzione proporzionata e sufficiente a garantire un'esistenza libera e dignitosa, alla parità salariale, oppure ancora quando pone limiti espliciti alla libertà di iniziativa economica privata, ponendo il concetto di dignità al centro del sistema costituzionale;

lo stesso articolo 46 della Costituzione esplicita questa impostazione in maniera emblematica: “Ai fini della elevazione economica e sociale del lavoro in armonia con le esigenze della produzione, la Repubblica riconosce il diritto dei lavoratori a collaborare, nei modi e nei limiti stabiliti dalle leggi, alla gestione delle aziende”;

nell'assumere questo filo conduttore, che innerva la nostra Costituzione e la ispira a principi di giustizia, uguaglianza, fratellanza, i costituenti individuarono nella partecipazione dei lavoratori alle imprese un traguardo da raggiungere perché la democrazia si completi;

vi sono numerose esperienze sul campo dove si sperimentano, già nel contratto nazionale, organi paritetici su numerose funzioni dell'organizzazione del lavoro. Le positive esperienze realizzate suggeriscono che i tempi sono maturi per piani di azionariato ai dipendenti e per un ulteriore coinvolgimento partecipativo degli stessi anche nella gestione;

un insieme di buone pratiche si sta facendo strada nei meccanismi di *governance* e gestione delle imprese, dando risultati eccezionali, ampiamente certificati sul piano del benessere tanto dei lavoratori quanto dell'impresa in termini di produzione;

i tempi, in altre parole, sono maturi per accompagnare e favorire queste nuove istanze del mercato, che si propongono di includere i lavoratori direttamente all'interno della prospettiva aziendale, in una logica di compartecipazione e

condivisione che non fa altro che amplificare le aspettative di crescita e di benessere,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare per prevedere e incentivare il diritto dei lavoratori a collaborare alla gestione delle aziende e compartecipare agli utili della stessa anche con opportune agevolazioni fiscali per lavoratori e imprenditori.

INTERROGAZIONE SULLA NOMINA DEL PRESIDENTE DI ANPAL SERVIZI S.P.A.

(3-00726) (4 ottobre 2023)

BOCCIA, ZAMPA, BAZOLI, MIRABELLI, LORENZIN, NICITA, ZAMBITO, IRTO, BASSO, D'ELIA, CAMUSSO, FURLAN - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

come riportato da diversi organi di stampa, Massimo Temussi, presidente di ANPAL Servizi S.p.A., è indagato dalla procura di Cagliari nell'ambito dell'inchiesta della Direzione distrettuale antimafia di Cagliari, insieme ad altre 31 persone, componenti di un presunto sodalizio criminale, per i reati di associazione mafiosa, associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, abuso di ufficio, rivelazione di segreti di ufficio, corruzione aggravata dal metodo mafioso, traffico di droga, corruzione, anche con l'utilizzo del metodo mafioso e peculato;

l'indagine ha portato alla luce pericolosi legami tra criminalità organizzata legata al traffico di stupefacenti e diversi esponenti delle istituzioni. Tra gli indagati figura, infatti, anche l'ex assessora per l'agricoltura della Regione Sardegna, Gabriella Murgia, e il primario del reparto di terapia del dolore dell'ospedale "Marino" di Cagliari, Tomaso Cocco;

occorre rilevare come Massimo Temussi sia già indagato, in qualità di ex direttore generale del Centro regionale di programmazione, nell'ambito di un altro filone d'inchiesta della procura di Cagliari e di Nuoro, che vede sempre coinvolti i vertici dell'attuale Giunta regionale; i reati contestati sono corruzione, abuso d'ufficio e induzione indebita;

è quindi la seconda volta, da quando è presidente, che Massimo Temussi è indagato per gravi reati;

dal 19 gennaio 2023 al 10 marzo 2023 Massimo Temussi è stato assunto presso gli uffici di diretta collaborazione del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, con un compenso di 146.070,88 euro;

considerato che:

il 6 luglio 2022 l'assemblea ordinaria degli azionisti di ANPAL Servizi S.p.A. ha nominato per il triennio 2022-2024 il consiglio d'amministrazione della società;

dopo solo otto mesi, con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali e del Ministro dell'economia e delle finanze del 14 febbraio 2023, notificato alla società il 27 febbraio 2023, si è proceduto alla revoca del consiglio di amministrazione di ANPAL Servizi S.p.A.;

il suddetto decreto interministeriale, di cui a tutt'oggi non si conoscono le motivazioni che ne hanno giustificato l'emanazione, nonostante un'interrogazione presentata alla Camera a prima firma dell'onorevole Fossi, rimasta senza risposta,

ha rappresentato l'esercizio di un potere del tutto anomalo, in quanto estraneo alle attribuzioni istituzionali dei Ministri e tenuto conto che si trattava di organi non soggetti all'applicazione del meccanismo di *spoils system*;

questa decisione, che ha rischiato di pregiudicare l'operatività della società in questione, è stata seguita dalla nomina di Massimo Temussi, già consulente personale della Ministra, a presidente di ANPAL Servizi S.p.A.,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo fosse a conoscenza dei gravi fatti esposti in premessa;

quali iniziative intenda adottare, nell'ambito delle sue competenze, affinché la carica di presidente di ANPAL Servizi S.p.A. sia ricoperta da una persona idonea a svolgere il suo mandato con disciplina e onore.

INTERROGAZIONE SULL'INCREMENTO DEL TASSO DI OCCUPAZIONE

(3-00727) (4 ottobre 2023)

MALAN, ZAFFINI, ZULLO, BERRINO, LEONARDI, MANCINI, RUSSO, SATTA - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

i dati sul mercato del lavoro, diffusi dall'ISTAT, sono particolarmente positivi;

negli ultimi mesi all'aumento degli occupati si è associata la diminuzione dei disoccupati e degli inattivi;

in particolare il tasso di occupazione è salito al 61,5 per cento, il più alto da quando esistono le serie storiche;

sempre sulla base delle comunicazioni ISTAT, con riferimento al mese di agosto, rispetto allo scorso anno, si è registrato un aumento di 523.000 unità (2,3 per cento in più), sulla spinta dei dipendenti permanenti (3,7 per cento in più, pari a 550.000 persone in più);

confrontando il trimestre giugno-agosto 2023 con quello precedente (marzo-maggio 2023), si registra un aumento del livello di occupazione pari allo 0,5 per cento, per un totale di 129.000 occupati;

considerando che anche il totale degli occupati segna il più alto numero di occupati da quando esistono le serie storiche, ulteriore elemento di interesse è che sono in aumento gli occupati a tempo indeterminato, per cui si tratta di una crescita occupazionale generata unicamente da rapporti stabili e con un calo ormai continuativo di rapporti a termine;

rispetto al 2022, è diminuito sia il numero di persone in cerca di lavoro sia il numero di inattivi tra i 15 e i 64 anni,

si chiede di sapere quali siano stati i punti di forza delle politiche adottate per il raggiungimento di risultati così incoraggianti e quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare per proseguire questo *trend* di crescita occupazionale anche favorendo le condizioni per chi crea lavoro.